

Tumori infantili: giornata di studio all'Insubria

Pubblicato: Venerdì 14 Dicembre 2018



Nell'aula magna Carlo Cattaneo dell'Università degli studi dell'Insubria si è svolto sul convegno **“Varese Update su linfoma non Hodgkin del bambino e dell'adolescente”**. Una giornata di confronto scientifico organizzata da **ASST Sette Laghi di Varese**, in partnership con la **Fondazione Giacomo Ascoli Onlus**.

«Un convegno di nicchia voluto per permettere un confronto tra i massimi esperti su nuove e promettenti strategie terapeutiche nella logica di una rete in cui il centro AIEOP di Varese partecipa attivamente come spoke» ha spiegato **Maddalena Marinoni**, Responsabile scientifico del convegno e della S.S.D. Oncoematologia Pediatrica di Varese.

Mitchell Cairo, Member American Academy of Pediatrics, **New York**, ha aperto il dibattito: «La terapia dei linfomi è in evoluzione e sarà sempre più personalizzata. Si avvarrà di nuovi farmaci che agiranno su bersagli cellulari specifici e sull'utilizzo della terapia tramite cellule geneticamente modificate e anticorpi monoclonali, che riconoscono le cellule tumorali e che riattivano il sistema immunitario contro di esse».

Le forme più aggressive si verificano nei bambini, e più nei maschi che nelle femmine: «Dai dati statistici – ha spiegato **Silvia Uccella**, Dirigente Medico S.C. Anatomia Patologica di Varese – risulta che l'incidenza della malattia è più diffusa nel nord-est d'Italia ed è in lieve crescita».

Il futuro sta negli **“esosomi”**, che si trovano in tutti i fluidi biologici. Sono vescicolette, delle dimensioni

di un virus, scoperte trent'anni fa. Allora si pensava fossero spazzatura. « Dieci anni dopo » ha dichiarato **Lara Mussolin** ricercatore Università Padova– i francesi hanno capito che dentro questi sacchetti c'è materiale genetico importante. Sono messaggeri che permettono a cellule diverse di comunicare».

Ma **sono i Car T ad avviare la rivoluzione**. Non esistono in natura, sono formati da un gene e da molecole co-stimolatorie. Le cellule del paziente vengono geneticamente modificate e diventano un farmaco vivente: « Sono davvero efficaci – ha affermato **Andrea Biondi**, professore Ordinario, Clinica Pediatrica Università degli Studi di Milano-Bicocca, Fondazione MBBM, Ospedale San Gerardo Monza – tanto che migliaia di case farmaceutiche oggi stanno investendo sui Car T. I costi di produzione e la tossicità sono aspetti limitanti. Unico sito di produzione industriale è attualmente negli Stati Uniti. Presto ci saranno siti anche in Europa».

I linfomi non **Hodgkin “localizzati” rappresentano 1/3 dei linfomi**. « Il nostro centro — ha affermato **Elisabetta Schiavello** – Dirigente Medico S.C. Oncologia Pediatrica, Fondazione IRCCS Istituto Tumori Milano “ha visto un’evoluzione dei trattamenti con riduzione degli effetti collaterali a lungo termine, sia per la fertilità sia per la funzionalità cardiaca. Dopo 9 settimane del nostro protocollo di chemioterapia, le guarigioni registrate sono pari al 96%».

Il Laboratorio Biologia Tumori Solidi, Università di Padova-Istituto di Ricerca Pediatrico Città della Speranza, ha sviluppato grossi studi di laboratorio, in collaborazione con Germania e Francia, che hanno portato a stabilire nuovi protocolli di cura internazionali, applicabili a partire dal 2019, anche in Italia. «Abbiamo ottenuto il 100% delle guarigioni per alcuni sottotipi di linfoma, come l’anaplastico» ha detto **Marta Pilon**, Dirigente Medico Clinica di Oncoematologia Pediatrica, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Padova e Coordinatrice nazionale del GdL Linfomi non Hodgkin AIEOP.

«Noi invece abbiamo creato i linfociti killer – ha spiegato **Patrizia Comoli**, Direttore Tecnico-Cell Factory, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia – Estraiamo dal sangue del paziente linfociti e li addestriamo a riconoscere proteine virali presenti sulle cellule del linfoma. Le killer vengono reinfuse nel paziente e sono in grado di uccidere i linfomi nemici. La tecnica ha successo nell’80% dei casi, in quindici giorni».

Il trapianto di midollo osseo è un’arma importante per trattare i pazienti che non hanno risposto alla chemioterapia. “Fino ad oggi” ha concluso **Marco Zecca** – Direttore S.C. Oncoematologia Pediatrica, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia, “molti pazienti non potevano fare il trapianto perché non avevano un donatore compatibile al 100%. Ora, grazie alle tecnologie innovative, si può fare il trapianto usando un genitore che è compatibile solo al 50%».

Celebrare il ricordo di una persona puntando all’ambizioso obiettivo di salvarne altre: è lo scopo che si è prefissa la Fondazione Giacomo Ascoli, che finora ha erogato circa **50.000 euro all’anno** ai centri di ricerca di Varese, Monza, Pavia e Padova per la ricerca scientifica in questo campo.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it